

MIRELLA DALFIUME – Responsabile Progetti - RSO Spa - sede Bologna

Anch'io devo dire, seguendo un po' il filo degli interventi che mi hanno preceduto, che dalla conciliazione si arriva a parlare di politiche in senso molto lato, e questo secondo me è molto bello e importante. Il mio contributo è focalizzato su un aspetto, specifico ma emblematico dei problemi della conciliazione. Mi riferisco all'utilizzo dell' articolo 9 della legge 53 del 2000. Riporto in questa sede gli esiti dell'esperienza che è stata condotta dal Servizio Politiche del Lavoro della Provincia di Modena. Il mio intervento è focalizzato su questo, e il contributo vuole essere di stimolo a vedere qual è poi effettivamente il ruolo agito dalle parti sociali, in aggiunta al ruolo di politica di coordinamento delle Amministrazioni locali. Ma proviamo a vederla anche dal punto di vista dei soggetti destinatari. In poche battute cercherò di rappresentare il progetto, i risultati acquisiti, ma anche i problemi che sono rimasti sul tappeto. In maniera un po' provocatoria, e poi capirete il perché, partirei da quali erano i problemi di partenza con cui abbiamo fatto i conti, e sulla base dei quali l'Amministrazione Provinciale ha deciso di attivare questo progetto. Problemi di partenza erano:

- scarsa informazione e comprensione dell'articolo 9 della legge,
- grande preoccupazione per il requisito obbligatorio di accompagnare il progetto con un accordo sindacale,
- quindi paura, preoccupazione, “ci mettiamo in una cosa complessa”, preoccupazione per la complessità dell'iter procedurale e per i tempi di approvazione, su cui poi dirò qualcosa.

Che cosa abbiamo fatto? abbiamo fatto formazione ai rappresentanti territoriali delle parti sociali mettendo in aula per due giornate 108 persone sul territorio provinciale, vi prego di memorizzare questo numero, tra delegati, rappresentanti e funzionari di 10 associazioni sindacali e territoriali. Abbiamo fatto eventi pubblici, incontri mirati con le associazioni, diffuso materiali informativi, diffuso attraverso le strutture associative presso gli iscritti e gli associati le informazioni chiave in forma sintetica e chiara di quali erano le possibilità per le imprese e per le persone. Abbiamo poi fatto una sperimentazione per l'applicazione a livello provinciale di questo dispositivo di legge, prodotto due manuali per la guida alla progettazione e realizzato due progetti pilota, che sono stati entrambi approvati al Ministero, e che saranno presentati, tra l'altro, oggi pomeriggio insieme ad altri progetti anche di altri territori. Sapete cosa devo dirvi? Non è un errore di copiatura, che ad un anno dalla conclusione del progetto la lista dei problemi è identica. Lo dico in maniera un po' provocatoria, ma fino ad un certo punto. Ancora oggi troviamo associazioni che noi ripetutamente, (dico noi per dire che io sono una consulente del Servizio Provinciale delle Politiche del Lavoro), chiamiamo ai tavoli e ancora le persone dimostrano, dalle domande che fanno, di avere scarsa informazione e comprensione dell'articolo 9, preoccupazione per l'accordo sindacale, preoccupazione per la complessità dell'iter e per i tempi di approvazione. Vediamo un breve flash su che cosa ostacola l'applicazione

dell'articolo 9. Sicuramente i tempi di approvazione sono talmente lenti da rappresentare un deterrente per le aziende. Per i due progetti presentati a giugno del 2004, (già esaminati ad ottobre dalla Commissione del Ministero), le due aziende di Modena, poi ve lo diranno loro, hanno avuto solo a febbraio del 2005 la comunicazione ufficiale sull'approvazione. Questi sono i tempi ufficiali. Ci sono ancora troppi scarsi riferimenti sui criteri di valutazione dei progetti. A domanda fatta al Ministero la risposta è stata "ma non ci sono dei criteri di valutazione". Allora come fate a dare i punteggi? In base all'ordine di arrivo. Non credo che possibile, ovviamente si saranno dei criteri un po' più ragionevoli. C'è un altro problema, anche questo probabilmente lo diranno le imprese di Modena: l'incertezza con cui fino al 2004 sono stati presentati i progetti seguendo una modulistica piuttosto farraginosa, è più semplice presentare un progetto sul bando del fondo sociale europeo che non presentare un progetto sulla 53, con un rischio finanziario non indifferente che è legato al punto di prima. Mi spiego: secondo la procedura, una volta che il progetto è stato approvato e le aziende hanno ricevuto dal Ministero la comunicazione formale di approvazione del finanziamento, alle imprese viene anticipato il 25% dell'importo. Solo al termine del progetto, cioè dopo i due anni di durata del progetto, perché questa è la durata massima comunque consentita, a seguito di rendiconto verrà riconosciuto l'altro 75%. Nel frattempo le aziende si assumono il rischio se non vanno a negoziare anticipatamente quali sono gli schemi su cui saranno controllate. Il rischio è di arrivare in fondo, avere investito i soldi e non avere questo riconoscimento, quindi anche questa è una cosa non banale, più alto è il finanziamento più la posta in gioco diventa significativa.

Nel frattempo a livello locale invece quali sono gli ostacoli? Come dicevo prima in maniera un po' provocatoria la conoscenza di questo dispositivo risulta ancora estremamente insufficiente presso quelli che dovrebbero essere gli addetti ai lavori. Tutto il progetto della Provincia è stato impostato nella logica di fare rete con le parti sociali e di utilizzare sempre i punti di riferimento delle associazioni per attivare i contatti con le imprese, visto che poi sono le imprese con nome, cognome e indirizzo che sono titolari dei progetti. Abbiamo visto anche, salvo qualche lodevole eccezione ovviamente, una certa difficoltà delle associazioni ad assistere ai propri associati per la presentazione dei progetti. Dobbiamo dire che questo tavolo di concertazione è molto virtuale, non c'è un tavolo vero se non qualche occasione di incontro della riunione della Commissione Tripartita in cui effettivamente ci si riunisce intorno ad un tavolo a fare queste cose. Quindi probabilmente dovremmo anche cambiare strategia nella relazione con le associazioni.

Nel frattempo, le considerazioni finali, cosa è cambiato dal punto di vista del Ministero? Per fortuna alcune cose sono migliorate. Proprio oggi è in corso a Roma un seminario tecnico del Ministero in cui si parla di queste cose, però ai primi di febbraio 2005 sono state pubblicate, rese disponibili due cose che sono molto importanti:

- una guida rapida a supporto della definizione dei progetti
- i format standard per la preventivazione dei costi per le tre tipologie di progetti, lettera A (flessibilità dei tempi), lettera B (formazione al rientro dopo un periodo di congedo), e lettera C (sostituzione del titolare di impresa).

Devo dire che con questi schemi già predisposti, dove sono già calcolati in automatico le percentuali di costi ammesse e quelle no si semplifica molto la parte della preventivazione dei costi.

Inoltre, una cosa che era stata segnalata anche dalla Provincia di Modena al Ministero, come difficoltà delle aziende proprio in ragione dei tempi così lunghi che intercorrono dal momento in cui l'azienda presenta il progetto al momento in cui il progetto viene formalmente approvato e questa approvazione viene comunicata all'impresa, non si capisce perché se un'azienda ha presentato il progetto ci crede, vuole cominciare a fare le cose, fino all'anno scorso non era ammissibile il costo sostenuto anticipatamente alla data di approvazione a tali aziende. Questa ci sembrava una grossa contraddizione. Adesso, nelle ultime comunicazioni del Ministero, è stato riconosciuto che effettivamente questa cosa era un inutile ostacolo per le imprese, perché se l'azienda comincia a fare le azioni previste comunque dopo avere presentato un progetto, quindi dopo aver stipulato anche un accordo sindacale, se lo fa prima dell'approvazione vuol dire che comunque ci sta credendo, anzi corre il rischio di farlo anche senza che questo progetto sia approvato. Questa cosa adesso è possibile farla e quindi sicuramente è un passo avanti.

Io mi fermerei qui perché credo che la provocazione sia stata sufficiente.